riforma fiscale Usa

Pagina a cura di Marica De Rosa Antonio Tomassini

L'amministrazione Trump è stata inflessibile nel perseguire l'agenda dell'*America first*, incrinando legami storici con tanti Paesi, tra cui quelli Ue. Sul fisco sono gli annunci a scuotere gli equilibri: non solo per la fiscalità indiretta, con imprevedibili aliquote e rinvii sui dazi, che stanno mettendo a dura prova l'economia anche interna; ma anche per la fiscalità diretta, con i proclami sulla *revenge tax* che avrebbe penalizzato gli utili in uscita dagli Usa con ritenute molto più alte. Quest'ultima minaccia ha funzionato, portando il G7 a escludere le multinazionali americane dalla morsa della tassazione minima al 15% del Pillar 2, a fronte della rinuncia all'adozione della *revenge tax* nel "One big beautiful bill" (Obbb), pilastro dell'*America first*.

L'Obbb rimodula la "Global intangible low-taxed income" (Gilti), rinominandola "Net Cfc tested income", ma mantiene il meccanismo di attrazione negli Usa dei redditi esteri, che rappresenta in modo plastico il contrasto con (l'ormai abbandonata) *minimum tax*, diventata una *European minimum tax*. Ma l'Obbb contiene molte altre novità rilevanti che l'Europa deve guardare con attenzione (si veda la scheda in pagina).

Agevolazioni nel mirino

C'è l'inasprimento delle norme anti-erosione della base imponibile (Beat) con l'aumento della relativa aliquota dal 10% al 10,5 per cento. La Beat mira a contrastare il *profit shifting* delle imprese Usa (incluse affiliate Usa di multinazionali estere) che effettuano pagamenti deducibili (interessi, royalty e alcuni servizi) verso collegate estere. In una prima bozza, il Senato aveva proposto di esentare i pagamenti deducibili verso Paesi con un'aliquota fiscale pari almeno al 90% di quella statunitense (con beneficio per molti Paesi Ue). Tuttavia, tale eccezione è stata poi eliminata per ragioni di copertura finanziaria. Il risultato è un aggravio fiscale per le aziende europee che rimpatriano profitti dagli Usa.

L'Obbb riflette anche il rifiuto della scienza sul cambiamento climatico, con tagli agli incentivi per l'energia pulita. Il provvedimento riduce i principali incentivi che avevano catalizzato investimenti in energie rinnovabili, anche in entrata, dopo l'approvazione dell'"Inflation reduction act" nel 2022, su tutti i crediti d'imposta cedibili. Con l'Obbb le nuove scadenze sono più stringenti, esercitando pressione sui progetti in corso, in particolare quelli finanziati da investitori europei (si veda l'articolo a lato).

Penalizzante per l'Europa è anche la disposizione che ripristina la piena deducibilità solo per le spese di ricerca e sviluppo sostenute negli Usa, mentre impone che quelle estere siano capitalizzate e ammortizzate su 15 anni.

Misure a favore delle imprese

Nonostante le criticità, l'Obbb include anche alcune misure favorevoli per le imprese che investono negli Usa. Introduce in via permanente la possibilità per le imprese di dedurre integralmente il costo di beni qualificati (come macchinari, attrezzature e altri beni a breve vita utile) acquistati e messi in opera dopo il 19 gennaio 2025. Invece di ammortizzare i beni nel tempo, le aziende potranno portarne in deduzione l'intero valore nell'anno di entrata in funzione.

Altra misura favorevole riguarda la maggiore flessibilità nella deduzione degli interessi passivi. Attualmente, il sistema statunitense limita la deduzione degli interessi passivi al 30% del reddito imponibile rettificato escludendo ammortamenti e svalutazioni (Ebit), restringendo di fatto il tetto deducibile. Con l'Obbb viene ripristinato in modo permanente il calcolo basato sull'Ebitda, applicabile a partire dagli esercizi fiscali successivi al 31 dicembre 2024. Si auspica quindi maggiore libertà, per le imprese europee, di finanziare gli investimenti tramite debito.

Dal welfare alle università

Per quanto riguarda le persone fisiche, sono previsti alcuni incentivi a favore della famiglia e del welfare, con esclusioni però per i non cittadini/residenti legalmente. Viene mantenuta la tassazione agevolata sui *carried interest*. Infine, va segnalata una nuova tassa dell'1% per chi trasferisce contanti fuori dagli Usa, interventi su charity e fondazioni, con l'introduzione di soglie minime per poter fruire di deduzioni fiscali e una rimodulazione delle imposte di consumo. In questo ambito si registra un aumento della tassazione sulle grandi università private, che colpisce le istituzioni e non direttamente gli studenti, ma potrebbe avere effetti indiretti sui programmi di ricerca, i prestiti e le rette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA